



Mercoledì 16 maggio 2007

Primo Piano

le reazioni

Pd al bivio, diviso tra le sue due anime

Mastella: «Al Gay Pride una delegazione? Allora era meglio il Coraggio laico». Ironici i teodem: «La Finocchiaro non è fonte interpretativa dei cattolici»

Da Roma Pino Ciociola

Una specie di (*Family*) *day after* per il futuro Pd. Perché ora sembra nel pantano. Oppure, se preferite, vicino a una mezza *implosione*. Almeno a farsi un'idea attraverso le "reazioni" alle ultime parole di Piero Fassino e alcuni colonnelli diessini. A sintetizzare ci pensano le Acli, per esempio: «Fassino ha ragione: la famiglia non è un tema della destra e le strumentalizzazioni appaiono inaccettabili. Ma alla sinistra chiediamo un salto di qualità», dice il presidente, Andrea Olivero. E aggiunge: «Sicuramente sul piano della capacità di ascolto e lettura di una realtà popolare che ancora una volta, dopo il referendum sulla procreazione assistita, esprime sentimenti e istanze che non possono essere ignorate, salvo lavorare per il proprio suicidio politico», ma «soprattutto sul piano concreto delle politiche familiari».

Chi va invece giù duro nei confronti della Quercia è il Guardasigilli. «Una delegazione Ds andrà al Gay Pride? Francamente sarebbe stato meglio se fosse andata alla manifestazione di orgoglio laico», secondo Clemente Mastella: «Finché i Ds non recuperano un po' di rispetto del mondo cattolico per quel che è e rappresenta, e prevale al loro interno un'anima radicaleggiante, sarà difficile per la sinistra recuperare i consensi elettorali».

Infine c'è il nervo scoperto dei rapporti fra i teodem con i Ds, ma soprattutto con Anna Finocchiaro: «Stupisce e dispiace che i Ds non abbiano dimostrato la stessa disponibilità a partecipare al Family Day come fanno verso il Gay Pride», fanno sapere i senatori dell'Ulivo Adragna, Baio, Banti, Binetti, Ladu e Bobba. Ma la stupore verso il partito di Fassino lascia il posto a ben altro verso la presidente dei senatori diessini: «La senatrice Finocchiaro - si legge infatti in una dura nota firmata proprio dai parlamentari teodem - vuole tutelare la presenza nel Pd di quei cattolici che non sono Paola Binetti e i teodem. Benissimo: i riferimenti della Finocchiaro sono altri. Ma anche i nostri riferimenti non sono i suoi. Quanto al mondo cattolico, non è certo la Finocchiaro una fonte interpretativa. Più umiltà, dunque. Se le riesce, senatrice».

A proposito: fra i preoccupati c'è Francesco Garofani della Margherita, per il quale «quando si apre l'otre della laicità i venti delle ideologie rischiano di spazzare via le posizioni più equilibrate e orientate alla faticosa mediazione per il bene comune. È ciò che mi pare stia accadendo in queste ore, ed è un rischio che, se crediamo davvero nel Pd, dobbiamo scongiurare».

Nel frattempo Riccardo Villari, responsabile Riforme della Margherita va per le spicce. «Per il governo deve essere una priorità mantenere la promessa fatta nel programma elettorale e ribadita dal premier al momento della fiducia in Senato di liberare l'82% degli italiani dall'Ici», dice.

L'opposizione naturalmente attacca. «Parafrasando un vecchio detto, Fassino parla male e brancola peggio», secondo Domenico Di Virgilio, capogruppo Forza Italia in commissione Affari sociali della Camera: «I Ds, con il loro stare alla finestra, sia per quanto riguarda il Family day che la manifestazione di Piazza Navona, hanno dimostrato grande imbarazzo nel prendere una posizione netta a favore della famiglia». E per **Alfredo Mantovano** di An «l'errore della sinistra è nel non comprendere che sabato la piazza era una soltanto: l'altra era una scoria ideologica dello 0.5 per cento. La sinistra non capisce piazza San Giovanni, tanto che prova a inquinare, a depotenziarla, a contrapporre un futuro "family gay"».